

UN LABORATORIO POLITICO- -ECCLESIOLOGICO: IL REGNO CROCIATO DI GERUSALEMME NEL SECOLO XII

LUIGI RUSSO*

Abstract: *The troubled election of Godfrey of Bouillon as princeps following the conquest of Jerusalem in 1099 ushered in a period in which the relationship between the temporal and the spiritual in the kingdom of Jerusalem was empirically defined. Although the Holy City enjoyed a unique status in medieval Christianity, the unique conditions that determined the birth of the Kingdom of Jerusalem made the political and ecclesiological developments unique, and at the same time central for the Holy Land. The subsequent elections of Baldwin I and Baldwin II (1100 and 1118, respectively) would constitute a testing ground between the crown and the patriarchate of Jerusalem: the mutual relations would in fact be built in the highly «competitive» context of the Latin East.*

Keywords: *Crusade; Kingdom of Jerusalem; Holy Land; papacy; royalty.*

Resumo: *A conturbada eleição de Godofredo de Bulhão como príncipe, após a conquista de Jerusalém em 1099, inaugurou um período em que a relação entre o temporal e o espiritual no reino de Jerusalém foi definida empiricamente: embora a Cidade Santa gozasse de um status único na Cristandade medieval, as condições particulares que levaram ao nascimento do Reino de Jerusalém tornaram os seus desenvolvimentos políticos e eclesiológicos singulares, porém centrais para a Terra Santa. As eleições subsequentes de Balduino I e Balduino II (1100 e 1118, respetivamente) constituiriam um campo de provas entre a coroa e o patriarcado de Jerusalém: as suas relações mútuas seriam, de facto, forjadas no contexto altamente «competitivo» do Oriente Latino.*

Palavras-chave: *Cruzada; Reino de Jerusalém; Terra Santa; papado; realeza.*

1. Prima di iniziare qualche breve riflessione introduttiva che dia conto del titolo del contributo. Il concetto di sperimentazione/laboratorio per i secoli XI-XII è stato spesso utilizzato dalla storiografia per indicare i processi che portarono all'affermazione del movimento comunale, valorizzandone la natura innovativa di un processo politico-istituzionale che avrebbe segnato la storia della penisola italiana¹. Tale concetto è stato proficuamente utilizzato anche in recenti ricerche ecclesiologiche², e sembra confermare dunque la caratterizzazione tabacchiana che sintetizzava la *Media Aetas* come un cosmo, meglio come un «processo aperto di strutture instabili»³. Da qui partiremo per le nostre riflessioni su un oggetto non nuovo ma che — a nostro avviso — occorre ripensare mediante categorie interpretative che tengano conto

* Università Europea di Roma. Email: luigi.russo@unier.it. ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-5871-7619>.

¹ A titolo esemplificativo si veda almeno Tabacco 1993; Keller 2004; Wickham 2017.

² Si veda almeno la recente monografia di Naccari 2024, pp. 39, 112, 204, 211.

³ Tabacco 1993, pp. 3-41.

della complessità delle vicende della Terrasanta latina che andremo ricostruendo nelle pagine che seguiranno.

In questa sede vorrei dunque proporre alcune idee sulla scorta di alcune recenti sollecitazioni a stabilire un canale di dialogo tra campi disciplinari differenti, spesso scarsamente coordinati tra loro come quello relativo agli studi sulla Riforma ecclesiastica, la regalità medievale e il movimento crociato, per contribuire a quel «dialogo di storiografie» auspicato di recente da Antonio Musarra in un volume dedicato ad Urbano II⁴. Occorre avvertire che tratta di un'operazione non facile vista la mole di lavori che vedono la luce senza alcuna soluzione di continuità nell'ambito della crociatistica internazionale che trova oggi il proprio punto di incontro nella rivista *Crusades*⁵.

2. Le vicende legate alla nascita della corona gerosolimitana devono essere lette alla luce di un più ampio fenomeno relativo al diffondersi della regalità nei secoli centrali dell'età medievale. La più recente sintesi al riguardo — opera del compianto Björn Weiler — illustra bene l'affermazione nei secoli XI-XIII del fenomeno monarchico nell'intero continente europeo (e non solo): «Between 1000 and 1200, new kingships emerged in Portugal, Denmark, Norway, Sweden, Poland, Hungary, Bohemia, Armenia, Sicily, Cyprus and Jerusalem. Evidence for plans to claim a title also survives for Estonia, Livonia, Bulgaria and Serbia. By the end of the period, almost every European was ruled by a king»⁶. A fronte di quanto detto v'è il fatto che la conquista di Gerusalemme, caduta in mano crociata il 15 luglio 1099, fu un evento i cui effetti non erano di certo stati programmati dai principali protagonisti alla partenza per la Terrasanta⁷.

La situazione complessiva è stata brillantemente evidenziata da Joshua Prawer:

Il moderno studioso potrà sorprendersi forse del fatto che, quando la prima crociata marciò per soccorrere la Cristianità orientale e per liberare il Santo Sepolcro, nessuno — né papa né principe — indicasse quale sarebbe stato il destino delle conquiste future. Che cosa sarebbe stato delle terre acquisite, una volta che il Santo Sepolcro fosse stato liberato dal peraltro lungi dall'essere opprimente giogo musulmano?»⁸

⁴ Musarra 2023, pp. 15-22.

⁵ Per un approccio bibliometrico alla questione degli studi crociati — da prendere con la massima cautela — si veda Nielsen, 2017, pp. 147-164.

⁶ Weiler 2021, p. 31. Più specificatamente dedicati al caso gerosolomitano sono i lavori di Murray 2000; Crouzet-Pavan 2013.

⁷ Per gli eventi, con rimando alla copiosa bibliografia esistente, si veda Russo 2018, pp. 13-37; maggiori dettagli sugli aspetti militari in Kostick 2010.

⁸ Prawer 1982, p. 65. Vedi anche France 1994, pp. 371-372.

Terminata la spedizione quali principi e quanti guerrieri sarebbero rimasti in Terrasanta per difendere la nuova creatura politica strappata alle autorità musulmane? Al riguardo possiamo disporre di dati concreti che vanno al di là di una valutazione approssimativa: sappiamo infatti che dei 791 individui che risultano con buona probabilità attestati come partecipanti alla «prima crociata» solo 89 (l'11%) si stabilirono definitivamente in Terrasanta mentre altri 15 (il 2%) lo fecero in maniera temporanea per poi ritornare in patria⁹. La drammatica situazione apparve sin da subito chiara alle autorità ecclesiastiche del nuovo Regno, come testimoniato da una lettera dell'aprile 1100 del patriarca Daiberto — personaggio sul quale ritorneremo a breve — indirizzata alle autorità ecclesiastiche delle regioni germaniche per sollecitarne un pronto intervento nelle regioni orientali di cui riportiamo l'accorato appello finale:

*et quoniam Dei mandatorum, fratres carissimi, estis cultores et amatores probatissimi, festinanter de magna quam uobis Deus supra omnes gentes dedit opulentia, pro uestra omnium salute, Deo, cuius sanctuaria iam sunt in destructionis periculo succurrite! quia sine uestro et aliorum bonorum uirorum auxilio [...] prout expedit, ministrare et explere non possumus*¹⁰.

Precarietà del resto confermata dal resoconto di un pellegrino inglese, un certo Saewulf, che negli anni 1102-1103 visitò la Terrasanta e fu tra i primi ad aver lasciato una relazione scritta del viaggio in Terrasanta all'indomani della «prima crociata». Saewulf riferisce infatti la presenza di Saraceni nascosti nelle caverne tra i monti e nelle grotte sulla strada che portava a Gerusalemme, sempre pronti ad attaccare i pellegrini inermi e derubarli, rendendo insicura la strada che dal porto di Jaffa conduceva alla Città Santa¹¹.

3. Le vicende politiche del Regno gerosolimitano sono strettamente intrecciate con quelle istituzionali, riflettendo un'analogia precarietà che ne avrebbe favorito l'originario carattere sperimentale. Torniamo al 1099, all'indomani della conquista della Città Santa. I candidati al governo di Gerusalemme non erano molti: il conte Roberto di Fiandra e Roberto Curtehouse fecero sapere che avevano già deciso di far ritorno a casa, Boemondo d'Altavilla si era impadronito di Antiochia e non era dunque presente, Ugo di Vermandois (fratello del re di Francia) si era allontanato ai tempi dell'assedio di Antiochia e non si era più fatto vedere, Tancredi d'Altavilla, pur

⁹ I dati sono tratti da Riley-Smith 1997, p. 19. Ma si veda la più ampia analisi fornita in Riley-Smith 1983, pp. 721-736. Un'analisi molto acuta sulla nascita della Terrasanta latina è in Tyerman 2012, pp. 180-186. Sulla partenza della maggior parte dei condottieri crociati si sofferma *The Ecclesiastical History of Orderic Vitalis*, V, p. 270.

¹⁰ *Die Kreuzzugsbriefe*, p. 177; la lettera è genuina secondo Smith 2024, pp. 139-142.

¹¹ *Peregrinationes tres*, pp. 63-64. Dello stesso avviso la quasi contemporanea testimonianza di un pellegrino russo: Daniil Egumeno, *Itinerario*, p. 81.

rimanendo in Oriente, non godeva di sufficiente forza ed autorevolezza per nutrire concrete aspirazioni al trono e preferì ritagliarsi un principato in Galilea¹². Restavano due candidati, molto diversi tra loro: il lorenese Goffredo di Buglione e il provenzale Raimondo IV di Saint-Gilles¹³. A spuntarla sarebbe stato il primo al termine di una serie di contrattazioni con la parte ecclesiastica di difficile ricostruzione visto il quadro complessivo delle fonti a nostra disposizione, la cui testimonianza è frutto di una sedimentazione memoriale *ex post* che rispecchia punti di vista contrastanti, spesso frutto di sapienti ricostruzioni retoriche¹⁴, in cui le diverse titolazioni attribuite a Goffredo — talvolta impropriamente insignito del titolo regio — sono la spia della grande incertezza politico-istituzionale con cui nacque la monarchia gerosolimitana¹⁵.

Goffredo tuttavia non avrebbe assunto il titolo regio, ma probabilmente un più generico titolo principesco in congiunzione con funzioni di *advocatus* o *defensor* che spesso ha indotto la storiografia ad indicarlo impropriamente con il titolo di *Advocatus Sancti Sepulchri*, come sottolineato da Alan Murray in un contributo ancora oggi fondamentale:

*he (scil. Goffredo di Buglione) originally adopted the title of princeps, which he used in conjunction with another title with the vernacular meaning of «defender» and which was variously rendered into Latin as advocatus or defensor*¹⁶.

¹² Sul Principato di Galilea si veda Tibble 1989, pp. 11-12.

¹³ Per una discussione relativa ai due principi crociati si veda rispettivamente Simon 2018, pp. 178-190; Hill e Hill 1962, pp. 132-135.

¹⁴ Su tali aspetti si vedano le riflessioni svolte da Crouzet-Pavan 2013, pp. 17-71.

¹⁵ Sugli eventi si veda la proposta di Ferrier 1997, pp. 245-265, che ci sembra ancora come la più attendibile; utile anche Vogtherr 1994, pp. 51-52. Fonti: *Gesta Francorum et aliorum Hierosolimitanorum*, pp. 92-93: «Octavo autem die quo ciuitas fuit capta, elegerunt ducem Godefridum principem ciuitatis, qui debellaret paganos et custodiret Christianos»; similmente Petrus Tudebodus, *Historia*, p. 142: «elegerunt ducem Godefridum principem civitatis qui preliaretur paganos et custodiret Christianos»; *Le «Liber» de Raymond d'Aguilers*, p. 152: «At ille (scil. Raimondo IV di Saint-Gilles) nomen regium se perorrescere fatebatur in illa civitate sed prebere se aliis consensum si id acciperent. Ob hoc pariter elegerunt ducem (scil. Goffredo di Buglione), et obtulerunt eum ad sepulchrum Domini»; Albert of Aachen, *Historia Ierosolimitana*, p. 550: «Nolit (scil. Baldovino I) enim nec presumpsit in Ierusalem diademate auro vel gemmis precioso exaltari, adornari et in regem promoveri, ubi Dominus Iesus rex regum et dominus dominantium humiliatus et obediens usque ad mortem pro mundi redemptione spinis horridis et acutis coronatus est»; *The Ecclesiastical History of Orderic Vitalis*, V, p. 174: «De constituendo etiam ibi rege consiliati sunt et octavo die post captam urbem communi consilio Godefredum ducem in regem elegerunt. Erat idem uir regii sanguinis, a proavis Christianae professionis»; *Historia de via*, p. 129: «mox omnes uno voto eodemque animo illum (scil. Goffredo di Buglione) in regem eligentes, civitatem ei subdiderunt. Qui tamen, ut fertur, quamdiu vixit in corpore, adeo humiliatus est, in capite suo corona numquam usus sit, prae illius reverentia, qui spineam in capite coronam ibi gestavit»; *Willelmi Tyrensis archiepiscopi Chronicon*, p. 431: «Promotus autem, humilitatis causa corona aurea, regum more, in sancta civitate noluit insigniri (scil. Goffredo di Buglione), ea contentus et illi reverentiam exhibens, quam humani generis Reparator in eodem loco usque ad crucis patibulum pro nostra salute spineam deportavit».

¹⁶ Murray 2000, pp. 73-74. Il titolo principesco è confermato dalla *Fulcheri Carnotensis Historia*, pp. 306-308: «Anno milleno centeno quominus uno/Virginis a partu Domini qui claruit ortu./Quindicies Iulio iam Phoebe lumine tacto./Iherusalem Franci capiunt virtute potenti./Quippe Godefrido patriae niox **principe** facto./Quem ob nobilitatis excellentiam et militiae probitatem atque patientiae modestiam, necnon et morum elegantiam in urbe sancta regni **principem** omnis populus dominici exercitus ad illud conservandum atque regendum elegit» (i grassetti sono nostri). Erroneamente *The Historia Iherosolimitana of Robert the Monk*, p. 101, attribuisce a Goffredo la dignità regia.

Si trattava di un'oscillazione terminologica che le fonti avrebbero recepito, come mostrato dal primo documento del Regno gerosolimitano a noi pervenuto in originale (una donazione di Tancredi d'Altavilla in favore del monastero del Monte Tabor databile al 1101) firmato «consensu gloriosissimi et christianissimi regis Balduini, qui fratri suo prefato duci Godefrido in regnum Asye successit»¹⁷. Era il segno che nel 1099 non era possibile pensare ad un re nella Città Santa che non fosse Cristo¹⁸. Una situazione transitoria che — come vedremo — sarebbe mutata nei decenni successivi, ma che si sarebbe registrata nella titolazione regia presente nella documentazione pervenuta¹⁹.

Parimenti la sede patriarcale sarebbe andata incontro ad un analogo periodo di instabilità istituzionale esacerbato dalla distanza con la sede papale che poteva reagire solo a distanza di molti mesi agli eventi in corso²⁰. Eletto patriarca temporaneamente il normanno Arnolfo di Chocques il 1° agosto 1099²¹, la sua designazione sarebbe stata cassata pochi mesi dopo a seguito dell'elezione dell'arcivescovo pisano Daiberto, giunto in Oriente accompagnato da un'imponente flotta²². Daiberto si rivelò un ecclesiastico di grande spessore ma fu al contempo fortemente discusso a giudicare dai giudizi contrastanti formulati dai cronisti dell'epoca su di lui²³. Ambiguità che sarebbero stati forieri degli scontri a cui si sarebbe assistito immediatamente dopo la sua intronizzazione patriarcale.

¹⁷ *Die Urkunden der lateinischen Könige*, p. 124 (già edito in *Cartulaire général*, pp. 897-898) [= *Regesta regni Hierosolymitani*, n. 36]. Vedi anche Simon 2018, p. 183.

¹⁸ Cf. *Guiberti abbatiss Sanctae Mariae Novigenti Historia*, pp. 317-318: «Cuius (scil. Goffredo) mira humilitatis et monachis etiam imitanda modestia illo predicabili admodum regni sui tempora titulo insignivit, ut numquam intra Iherosolimam civitatem regium coronatus diadema tulerit, ea consideratione videlicet, quia generalis universorum salutis auctor dominus noster Iesu Christus spineum ibidem sertum humana irrisione gestaverit».

¹⁹ Tale ambiguità è riflessa dal più antico documento giuntoci (1104) in cui Baldovino si definisce «rex Iudee et Ierusalem ac defensor sanctissimi sepulcri domini nostri Iesu Christi»: ed. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, doc. 61, p. 101; falso secondo *Die Urkunden der lateinischen Könige*, I, pp. 132-136. Di tutt'altro avviso è Rovere 1996, pp. 95-113, che ne dimostra l'autenticità. Ma si veda anche *Le Cartulaire du chapitre du Saint-Sépulcre*, p. 73 (documento perso): dove si legge «in Iherusalem domno Dei gratia Ebremaro patriarchalem optinente sedem, Balduino vero rege inclito et christianissimo **regnum Babiloniae atque Asiae** disponente» (il grassetto è nostro). Simon 2017, p. 231, sottolinea le difficoltà di considerare un Regno la creazione politica nata al termine della «prima crociata». Da ultimo sulla questione della titolatura di Baldovino I si veda Pelech 2023, pp. 71-89.

²⁰ La prima reazione alla conquista di Gerusalemme è in una lettera di papa Pasquale II del 28 aprile 1100 [= JL 5835]: *Paschalis II pontificis romani*, col. 43 (ora edita criticamente in *Papsturkunden für Kirchen*, ep. 4, pp. 90-92). Ampio commento in Cantarella 1997, pp. 37-46.

²¹ Su Arnolfo si veda anche Foreville 1953-1954, pp. 377-390. La sua elezione provvisoria è chiarita da *Fulcheri Carnotensis Historia*, p. 308. Molto duro nei confronti di Arnolfo è il *Willemi Tyrensis archiepiscopi Chronicon*, pp. 461-462, ma si veda anche *Le «Liber» de Raymond d'Aguilers*, pp. 153-154, che lo accusa di aver composto durante la spedizione crociata *vulgares cantus*. Per un rimando a tutte le principali fonti si veda Russo 2006, p. 818, n. 135.

²² *Gesta triumphalia*, p. 5. Una trattazione più ampia sulla partecipazione pisana è in Lemut 2010, pp. 9-30.

²³ Ampia discussione al riguardo in Tessera 2010, pp. 55-97. Vedi anche Hamilton 2016, pp. 52-57. Sulla precedente carriera di Daiberto si veda il bel contributo di Ronzani 1997. Fortemente critico verso Daiberto è Albert of Aachen, *Historia Ierosolimitana*, pp. 496, 522-524, 658. Diversamente Bartolfo di Nangis, p. 519, lo definisce «doctus et litteris apprime eruditus»; dello stesso avviso è *Radulphus Cadomensis Tancredus*, p. 118, rr. 4006-4007: «uir in litteris potentissimus atque eloquentissimus».

4. Daiberto arrivò a Gerusalemme prima delle festività natalizie del 1099 al seguito della flotta pisana; pochi giorni dopo riuscì a far dichiarare decaduto dal soglio patriarcale Arnolfo ed essere designato al suo posto, grazie anche all'appoggio di Boemondo d'Altavilla giunto nella Città Santa al suo seguito²⁴. A corollario di ciò stava la conferma ecclesiastica dell'egemonia politica a Gerusalemme ed Antiochia concessa — a posteriori, si badi — a Goffredo e Boemondo, che rappresentava un tentativo di cristallizzare gli equilibri esistenti²⁵. La crociata era terminata, occorreva a questo punto gestire le conquiste territoriali; si trattava di un passaggio non semplice che avrebbe pesato negli sviluppi politico-istituzionali dell'intero Oriente latino.

Pochi mesi dopo, nell'estate del 1100, tuttavia Goffredo di Buglione moriva repentinamente aprendo una crisi politico-istituzionale nel nuovo Regno. L'assenza di qualsiasi tradizione cui fare affidamento per poter affrontare la successione secondo procedure codificate, e soprattutto condivise da tutte le parti in causa, pose gli attori in gioco di fronte un ampio ventaglio di opzioni, visto il ristretto periodo temporale intercorso dall'accordo del 1099 che aveva visto la designazione del lorenese a *princeps* del nuovo Regno²⁶.

Non appena conclusi i funerali di Goffredo il conte Guarniero di Grez, fedele alla casata dei Buglione, provvide ad occupare la Torre di David, uno dei principali caposaldi difensivi gerosolimitani, inviando in gran segreto dei messaggeri ad Edessa presso Baldovino (fratello di Goffredo) per sollecitarne la venuta a Gerusalemme²⁷; per tutta risposta Daiberto, dopo un incontro con Tancredi tenutosi ad Haifa²⁸, decise

²⁴ Sull'attività di Daiberto vedi Matzke 2002, pp. 175-189; su Boemondo: Russo 2009, pp. 134-137. Fonti: *Radulphus Cadomensis Tancredus*, p. 118, r. 4008, afferma che la designazione avvenne «Boamundo iuvante»; Bartolfo di Nangis p. 519, conferma la cosa sostenendo che Daiberto operò «annuente Boamundo». L'originalità del testo di Bartolfo è stata messa in evidenza da Edgington 2014, pp. 21-35.

²⁵ Simon 2018, p. 200, discute la condotta di Daiberto in questo frangente, riportando le differenti valutazioni storiografiche esistenti. Matzke 2002, pp. 177-182, parla di supremazia feudale di Daiberto sui due interlocutori annettendo al giuramento una valenza a nostro avviso non condivisibile. *Fulcheri Carnotensis Historia*, pp. 741-742: «in Hierusalem quoque dux Godefridus et dominus Boamundus acceperunt terram suam a patriarcha Daiberto propter amorem Dei». Tuttavia si veda la testimonianza, databile al secondo quarto del XII secolo, di Rorgone Fretello, *Descriptio*, p. 205, che fornisce un' lettura di sottomissione feudale di Goffredo al patriarca: «Arcem huius regnique solium Bullonii dux ille serenus Godefridus, Deo pure militans, a manu domini patriarche Dayberti, ei sub hominio sponte fide promissa clavibus susceptis vexilloque milicie, prout largius poterat immo benignius patriarchatum disponens et honores ecclesiarum, non sub regnantis sed sub Deo famulantis titulo, primus consedere meruit».

²⁶ Sull'affermazione di Baldovino e la sua incoronazione si veda Edgington 2020, pp. 59-75. Fondamentale resta tuttavia il saggio di Murray 1998, pp. 81-102.

²⁷ L'arrivo della delegazione lorenese ad Edessa è descritta da Albert of Aachen, *Historia Ierosolimitana*, p. 528. Sulla Torre di David si veda Ligato 2016, pp. 67-77.

²⁸ Il pieno accordo tra Daiberto e Tancredi nel frangente è chiarito da Albert of Aachen, *Historia Ierosolimitana*, p. 522: «Unde consilium inierunt in civitate Cayphas, quatenus Boemundo avunculo Tancredi legationem Antiochie mitterent, ut in terram Ierusalem proficeretur cum omni apparatu suo, regnumque illic obtineret priusquam aliquis heres ducis Godefridi tronus regni eius preoccuparet».

a sua volta l'invio di una missiva ad Antiochia da recapitare a Boemondo d'Altavilla per chiedergli un rapido intervento nella Città Santa²⁹.

I motivi della frattura tra le due parti, il partito fedele alla casata di Buglione cui si opponeva quello guidato dal patriarca, trovavano la loro ragione in una diversa valutazione della natura costituzionale che avrebbe dovuto assumere il giovane regno gerosolimitano: mentre il primo propendeva per un regno politicamente forte, imperniato sulla casata lorenese, in linea con le tradizioni successorie vigenti in numerosi regni dell'Occidente medievale, Daiberto cercava verosimilmente di affermare la supremazia ecclesiastica sulle istituzioni politiche gerosolimitane in virtù dello statuto particolare della Terrasanta, luogo in cui era vissuto e morto Cristo. Uno scontro che avrebbe segnato in maniera netta le vicende della Terrasanta latina.

La scelta del neo-patriarca di puntare su Boemondo non rappresentava altro che un tentativo per bloccare le manovre lorenese, opponendo un candidato prestigioso e influente come l'Altavilla, provvisto di un nutrito seguito armato, insignoritosi di Antiochia, città politicamente di primo piano nello scacchiere mediorientale. La manovra tuttavia fallì miseramente perché la lettera, la cui versione riportata da Guglielmo di Tiro in forma rimaneggiata non ci permette di conoscere nel dettaglio i termini della richiesta avanzata al signore di Antiochia, fu intercettata a Latakia da Raimondo di Saint Gilles (nemico dell'Altavilla) che la portò a conoscenza della controparte lorenese, a giudicare dalle informazioni di prima mano in possesso riferite da Alberto d'Aquisgrana³⁰. Il fatto tuttavia che il cronista non riporti estesamente il contenuto della lettera ma ne condanni soltanto la perfidia, sembra testimoniare che la stessa — verosimilmente — non conteneva una promessa esplicita di successione al trono di Gerusalemme a favore del destinatario, ma piuttosto richiedeva un suo intervento armato a difesa della Chiesa gerosolomitana, come già anni prima il padre Roberto il Guiscardo aveva fatto a difesa di papa Gregorio VII, un'argomentazione presente nel testo della lettera che ci sembra di grande interesse³¹.

²⁹ *Willemi Tyrensis archiepiscopi Chronicon*, pp. 455-456. Il conte di Grez sarebbe peraltro deceduto pochi giorni dopo il colpo di mano.

³⁰ Il testo della lettera è riportato nel *Willemi Tyrensis archiepiscopi Chronicon*, pp. 456-458. Secondo Albert of Aachen, *Historia Ierosolimitana*, p. 522, la missiva era trasportata da un certo Morello, *secretarius* di Daiberto, a testimonianza dell'importanza della missione.

³¹ Cf. *Willemi Tyrensis archiepiscopi*, p. 457: «Tu autem, si quid pietatis habes et nisi paterne glorie vis esse degener filius, qui tyrannica crudelitate clausum ab impia manu domnum apostolicum G(regorium) de urbe Roma eripuit, unde memorabile seculis omnibus nomen emeruit, omni occasione remota festina venire et, terre regnique tui cura in militibus tuis prudentioribus sapienter disposita, sancte ecclesie miserabiliter laboranti misericorditer succurre». Cf. la lettera inviata da Gregorio VII al Guiscardo: *Das Register Gregors VII*, pp. 597-598 (dopo 18 ottobre 1081). Si veda anche il commento di Flori 2007, pp. 214-215 che esclude che il patriarca abbia offerto a Boemondo la corona del regno gerosolimitano.

5. La rapidità giocò a favore di Baldovino: il lorenese non appena ricevuta ad Edessa l'ambasceria che gli annunciava la morte del fratello, organizzò un piccolo contingente armato con il quale partì alla volta di Gerusalemme (distante oltre 900 chilometri), sconfiggendo la tutto sommato timida resistenza degli emirati islamici delle regioni attraversate e giungendo a destinazione l'11 novembre 1100, al termine di una marcia di circa quaranta giorni³². Per sua fortuna, Boemondo era nel frattempo era caduto in un'imboscata tesagli dall'emiro Gümüshtigin ibn-Danishmend sulla strada per Melitene, e sarebbe rimasto per tre lunghi anni nelle carceri turche³³. L'unico rivale per il trono di Gerusalemme era fuori gioco. A differenza del fratello Goffredo, che aveva dovuto sottostare a un compromesso con la controparte ecclesiastica nel 1099, la posizione di Baldovino era più forte e lo stesso patriarca Daiberto — unico suo oppositore, ritiratosi sul Monte Sion alla sua entrata in città — non poteva contare più sulla flotta pisana che l'aveva spalleggiato nei primi mesi di permanenza in Terrasanta³⁴.

La notte di Natale del 1100 presso la basilica della Natività di Betlemme Baldovino veniva unto e incoronato da Daiberto; la cerimonia solenne non fu tuttavia celebrata nella Città Santa, a causa di residue resistenze di parte ecclesiastica che non intendeva inficiare l'esclusività delle prerogative regie di Cristo, unico re di Gerusalemme³⁵. Qualche anno dopo, in un privilegio indirizzato alla basilica della Natività, lo stesso Baldovino avrebbe ricordato l'evento con le parole seguenti:

[E]go Balduinus ab exultante clero principibus et populo primus rex Francorum nutu divino electus³⁶.

I rapporti con il patriarca sarebbero andati peggiorando come dimostrato dal fatto che alla metà di aprile del 1101 Daiberto fu pubblicamente accusato di tradimento (*reum periuri*), accuse che riuscì a contenere grazie ad una generosa donazione in favore del sovrano che convinse il cardinale Maurizio, legato papale e vescovo di Porto che aveva presieduto il concilio³⁷, a non dare seguito alla deposizione.

³² Edgington 2019, pp. 63-73. Sugli eventi ci informa, in veste di testimone oculare, *Fulcheri Carnotensis Historia*, pp. 352-368. Per la datazione degli eventi si veda Vogtherr 1994, pp. 53-55.

³³ Sugli eventi, si veda Russo 2009, pp. 139-141.

³⁴ Oltre *Fulcheri Carnotensis Historia*, pp. 368-369, una preziosa testimonianza degli eventi è in Bartolfo di Nangis, pp. 522-523. L'importanza della riscrittura di Bartolfo della prima versione della cronaca di Fulchero è stata valorizzata da Edgington 2024, pp. 121-136, proprio in riferimento allo scontro fra Baldovino e Daiberto.

³⁵ Significativa al riguardo la serrata discussione della *Fulcheri Carnotensis Historia*, pp. 385-386, che contestando le obiezioni di chi negava l'opportunità di un re a Gerusalemme, testimonia l'esistenza di tali resistenze. Si veda poi quanto detto al riguardo da Barber 2012, p. 64: «Bethlehem was probably chosen as a location for the ceremony to avoid an overt confrontation over Daibert's claims to Jerusalem, since there was no physical impediment to a coronation in the church of the Holy Sepulchre». Musarra 2024, pp. 142-148, si sofferma sulla regalità davidica insita in Betlemme fornendo una lettura differente da quella da noi proposta.

³⁶ *Die Urkunden der lateinischen Könige*, p. 162. Vedi anche la testimonianza di *Fulcheri Carnotensis Historia*, pp. 384-385.

³⁷ Sugli eventi si veda Tessera 2010, pp. 81-87, che data il concilio tra il 15-17 aprile.

Ma ormai le parti erano troppo distanti: l'*affaire* della mancata accensione del Fuoco Santo lo avrebbe certificato in maniera inequivocabile. Come parte della liturgia pasquale, la Chiesa del Santo Sepolcro celebrava una cerimonia unica, vale a dire il miracolo del Fuoco Santo. Ogni anno, il Venerdì Santo, i canonici della chiesa spegnevano tutte le luci, chiudendo poi a chiave le porte dell'edicola e della chiesa. Il giorno seguente — il Sabato Santo — davanti a una folla di fedeli in attesa, le lampade appese all'interno dell'Edicola sopra la Tomba di Cristo si riaccendevano miracolosamente, seguendo i canoni di una tradizione inveterata che rappresentava uno degli eventi centrali della Settimana Santa a Gerusalemme³⁸.

Venerdì 18 aprile 1100 il Fuoco Santo non si accese. Si trattava di un evento della massima gravità tenuto conto del fatto che la città era tornata in mano cristiana da poco meno di due anni e la vicenda scosse i contemporanei. Più che un fallimento dell'evento miracoloso, si trattò di una crisi deliberatamente scatenata a seguito della lotta tra Daiberto e Baldovino I³⁹. Messo alle strette, il patriarca fu infatti costretto ad ammettere pubblicamente le proprie colpe piangendo per i suoi peccati, un atto penitenziale che sbloccò il miracolo del Sacro Fuoco e permise il ritorno alla normalità al termine di una lunga veglia notturna orchestrata dal clero locale cui fece seguito l'indomani una solenne processione⁴⁰.

Baldovino aveva piegato il suo rivale e per la prima volta aveva potuto assumere a Gerusalemme i simboli della propria regalità, una mossa carica sia dal punto di vista politico ma anche da quello sacrale, contrastando le contrastanti istanze di *libertas Ecclesiae* di cui Daiberto era stato portatore⁴¹. Al contrario del suo rivale, il sovrano aveva dunque fatto abile ricorso — grazie all'appoggio del clero locale ostile al neopatriarca⁴² — degli strumenti per articolare e riconfigurare a proprio vantaggio il potere

³⁸ Sul miracolo si sofferma Baldric of Bourgueil, *The Historia*, pp. 7-8, nel momento di riferire il famoso discorso di papa Urbano II a Clermont. Ma preziosa è la testimonianza degli *Annali genovesi*, pp. 7-9 (Caffaro chiude la sezione dedicata alla mancata accensione del Sacro Fuoco, ricordando di essere stato testimone diretto degli eventi). Estremamente laconico sull'evento è invece *Fulcheri Carnotensis Historia*, pp. 395-397: «peracta autem sollempnitate Paschali, ubi conturbati sunt omnes propter ignem, que in die sabbati non habuimus ad Sepulcrum Domini, profectus est rex (scil. Baldovino I) Ioppem».

³⁹ Sulla questione si veda il bel contributo di Rubenstein 2017, pp. 470-484. Ma vedi anche Edgington 2019, pp. 86-88. *Fulcheri Carnotensis Historia*, p. 384, parla di *contentio* tra le due parti. Lo scontro è evidente anche dalla testimonianza di Bartolfo di Nangis, pp. 522-523.

⁴⁰ Sugli eventi si sofferma Bartolfo di Nangis, p. 525: «Patriarcha vero, jam sole ad occasum vergente, egrediens e Sepulcro, locumque eminentiorem et sermoni aptum ascendens, baculum pastorem in manu sua tenens, innuit populo manu, ut silentium haberet. Erat enim quiddam perutile et valde pernecessarium, et praesenti temporis opportunum, quod eis intimare desiderabat; quumque sacra amonitione de Scripturis Sanctis, quibus ad plenm imbutus erat, longum sermonem fecisset, pondus orationis in se finire volens, reum et valde noxium coram omnibus se confessus est, multisque criminibus implicatum a principio juventutis suae contestatus est».

⁴¹ Per gli avvenimenti dal punto di vista di Daiberto si veda il dettagliato contributo di Matzke 2002, pp. 171-230, in part. p. 187. Da vedere anche il commento di Tessera 2010, pp. 82-83.

⁴² Dal canto suo Matzke 2002, p. 213, evidenzia la scarsa capacità del patriarca di conquistare i favori delle principali personalità del Regno.

nella Città Santa, sfruttando il potere della liturgia⁴³. I rapporti con Daiberto non si sarebbero dunque mai più sanati, come mostrato dal successivo esilio ad Antiochia (1102) ove in quel momento regnava, in veste di reggente, Tancredi d'Altavilla che aveva abbandonato la Galilea a seguito dell'ascesa al trono di Baldovino I, a lui ostile sin dai tempi della «prima crociata»⁴⁴.

6. Facciamo, a questo punto, un altro salto temporale. Nonostante Baldovino I si fosse sposato tre volte, le sue tormentate vicende matrimoniali non lo avevano portato a generare un erede al trono di Gerusalemme⁴⁵. Tanto è che alla morte, giunta il 2 aprile 1118 nel corso di una delle numerose spedizioni militari che avevano segnato il suo regno, la corte di Gerusalemme si trovò nella necessità di trovare rapidamente un candidato adeguato. Secondo la posteriore testimonianza di Guglielmo di Tiro, emersero due posizioni all'interno del consiglio dei notabili (laici ed ecclesiastici) del regno⁴⁶: un partito «lealista» lorenese, che sottolineò la necessità di non interrompere la successione ereditaria e si fece dunque promotore dell'invio di un'ambasceria in Occidente al fratello del sovrano appena deceduto, l'ultrasessantenne Eustachio III di Buglione, per far sì che venisse in Oriente per reclamare l'eredità fraterna; mentre altri, invece, volsero il proprio sguardo verso Edessa, come avvenuto all'indomani della morte di Goffredo di Buglione.

Le ragioni per cui la scelta cadde sul conte Baldovino di Bourcq (definito *consanguineus* di Baldovino I e Goffredo)⁴⁷ risiedevano sostanzialmente nella natura di frontiera delle entità politiche sorte in Terrasanta, le quali necessitavano di sovrani pronti per la difesa dei confini. Da questo punto di vista il conte di Edessa era il candidato più adatto a disposizione tra quelli già presenti nelle regioni orientali: succeduto a Baldovino I nella carica comitale di Edessa, dal 1104 al 1108 era stato prigioniero nelle carceri turche, facendosi in seguito notare per una serie di campagne militari condotte contro gli emirati turchi circostanti ma anche contro i riottosi signori armeni a lui sottoposti⁴⁸.

⁴³ Rubenstein 2017, pp. 482-483. Più in generale si vedano le brillanti considerazioni di Elze 1987, pp. 43-55.

⁴⁴ Vedi Hamilton 2016, pp. 55-56. Sugli eventi si sofferma Albert of Aachen, *Historia Ierosolimitana*, pp. 554-560, 568-574. Sulla reggenza di Tancredi in Antiochia vedi Asbridge 2000, pp. 52-53.

⁴⁵ Sulle travagliate vicende matrimoniali di Baldovino I si veda il classico contributo di Mayer 1984, pp. 49-72.

⁴⁶ *Willemi Tyrensis archiepiscopi Chronicon*, pp. 548-550, definisce Baldovino di Bourcq «vir iustum et timoratum, domini regis consanguineum, industrium et in armis strenuum» (*Chronicon*, p. 549, rr. 23-25), ma ritiene la sua successione non regolare. Parimenti di *consanguineus* parla una cronaca anonima databile al 1190 da poco riedita da Buck ed Edgington 2023, p. 171. Ma vedi anche *The Ecclesiastical History of Orderic Vitalis*, V, p. 128: «Balduinum de Burg consobrinum suum in ducatu et regno successorem sibi (*scil.* Baldovino I) constituit».

⁴⁷ La migliore discussione sul rapporto di parentela fra Baldovino II e la casata di Buglione è fornita da Murray 2022, pp. 94-95.

⁴⁸ Sugli eventi si veda Russo 2018, pp. 53-57, con gli opportuni rimandi alla copiosa bibliografia esistente. In generale sui ricorrenti periodi di prigionia dei condottieri cristiani si veda la dettagliata disanima di Friedman 2002.

Come tuttavia avvenuto per il suo predecessore al trono di Gerusalemme, anche in questo caso la tempestività sarebbe risultata decisiva ai fini della successione al trono. Baldovino fece la sua apparizione a Gerusalemme in tempo per i funerali solenni del re — evento alquanto sospetto⁴⁹ — riuscendo a trovare un accordo con l'anziano patriarca Arnolfo di Chocques (che dopo numerose vicissitudini era riuscito nel 1112 a riprendersi il trono patriarcale) ed essere unto re di Gerusalemme nella solennità pasquale, una procedura che lo stesso Guglielmo di Tiro avrebbe ritenuto non del tutto regolare. Il dado era comunque tratto: Eustachio III di Buglione si trovava in Puglia quando venne a conoscenza del colpo di mano e rinunciò a reclamare il trono facendo ritorno in patria.

La morte dell'anziano patriarca Arnolfo rallentò l'incoronazione del nuovo sovrano avvenuta a Betlemme il giorno di Natale del 1119 (venti mesi dopo l'unzione occorsa nella Pasqua dell'anno precedente)⁵⁰, al termine di una serie di negoziati con le autorità ecclesiastiche che avrebbero condotto alla rinuncia alle decime ecclesiastiche da parte della corona. Gerusalemme rappresentava un trono «problematico» per la sua storia ecclesiastico-istituzionale, anche alla luce dei tormentati rapporti tra potere temporale e spirituale, una disputa che aveva infiammato l'Occidente medievale negli ultimi cinquant'anni. Ancora una volta l'incoronazione non veniva, dunque, celebrata nella Città Santa.

7. «regnum Jerosolymitanum cum dignitate a praedecessore nostro felicitis memoriae, papa Paschali, antecessori tuo, regi Balduino [...] concedimus»⁵¹.

Il 29 maggio 1128, papa Onorio II inviava a re Baldovino II una lettera in cui lo confermava re e gli concedeva il *regnum Jerosolymitanum*. Il papa asseriva che la sua concessione non faceva che ripetere un'analoga concessione fatta dal suo predecessore Pasquale II nei confronti del predecessore Baldovino I (ma di tale documento non esiste alcuna traccia). L'importanza della lettera è stata di recente sottolineata da John Simon, secondo cui:

*It is the first papal document to acknowledge that Jerusalem was indeed a Kingdom*⁵².

⁴⁹ Tuttavia *Fulcheri Carnotensis Historia*, p. 616, definisce fortuita la presenza di Baldovino a Gerusalemme.

⁵⁰ Al riguardo sul largo lasso di tempo esistente tra unzione ed incoronazione vedi Barber 2012, pp. 119-120. Per la datazione degli eventi si veda Vogtherr 1994, pp. 55-57.

⁵¹ Cf. *Honorius II pontificis romani Epistolae et privilegia*, col. 1280 [= JL 7314].

⁵² Cf. Simon 2017, p. 235; da rivedere sulla scorta di Veneziani 2023, p. 149: «The assertion of Roman primacy and the centrality of the role of the pope emerge as key elements: Honorius described himself as the only institution that could grant the Kingdom of Jerusalem because he alone held the necessary *auctoritas*. [...] However, the concession emerges as something which had not planned, and was not initiated by the pope. The pope was responding to a request from Baldwin, and the chancery saw this as an opportunity to reaffirm Roman primacy and present an image of power». La recente monografia di Wiedemann 2022 non si sofferma affatto sul regno di Gerusalemme.

Occorre tuttavia rilevare che si trattava chiaramente di un'*invenzione*, simile a quella che pochi anni dopo avrebbe compiuto Innocenzo II con il Regno normanno di Sicilia quando mediante una *fictio* ne legittimò l'esistenza, obliterando il fatto che esso era nato per concessione del rivale Anacleto II in favore di Ruggero II, un parallelismo che sarebbe interessante fare oggetto di ulteriori indagini⁵³.

A nostro avviso era la prova che la Sede romana aveva ormai accettato l'esistenza di un sovrano a Gerusalemme. La tempistica di tale riconoscimento non era del resto casuale: in quello stesso periodo andava infatti definendosi la successione al trono gerosolimitano, vista l'età avanzata del sovrano regnante e l'esperienza pregressa maturata nel primo trentennio del Regno. Baldovino II aveva avuto dalla moglie, una nobile armena, quattro figlie femmine ma nessun erede maschio: alla primogenita Melisenda sarebbe dunque toccato trasmettere la corona di Gerusalemme. Per lei venne scelto Folco V d'Angiò — nobile legato da rapporti di parentela ed alleanza con le casate regie di Francia ed Inghilterra — il quale, ricevuto l'invito, giunse in Terrasanta nel 1129⁵⁴. Grazie alla tempistica della designazione, questa volta non si assistette a un colpo di mano ma a una progressiva associazione di Folco al trono gerosolimitano⁵⁵.

Alla morte di Baldovino II, sopraggiunta il 21 agosto del 1131, Folco e Melisenda erano dunque pronti per prendere il testimone ed essere incoronati nella basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme il 14 settembre 1131, giorno in cui si festeggiava l'Esaltazione della Santa Croce. Nello stesso anno scomparivano dal panorama politico gli ultimi guerrieri che avevano direttamente partecipato alla conquista del 1099 e alla nascita di *Outremer*, come evidenziato da Alan Murray:

*Baldwin II was a survivor. By the time he entered his final year he was probably one of the last surviving handful of men who had left on crusade in 1096*⁵⁶.

Era la fine di un'epoca, ma anche la conclusione di un percorso tortuoso in cui la regalità venne affermandosi a Gerusalemme, ridefinendo i rapporti fra potere temporale e spirituale in maniera peculiare, differente rispetto alle soluzioni che si erano andate definendosi nell'Occidente medievale a seguito del concordato di Worms (1122)⁵⁷.

⁵³ Cf. Cantarella 2018, pp. 364-366. Sulla questione si è di recente soffermato il già citato Simon 2017.

⁵⁴ Su Folco V si veda Barber 2012, pp. 145-146; Russo 2018, pp. 56-57; Mayer 1989, pp. 1-25. Il primo documento che ne attesta la presenza in Oriente è della seconda metà del 1129: cf. *Die Urkunden der lateinischen Könige*, pp. 273-274.

⁵⁵ Come sottolineato da *Willelmi Tyrensis archiepiscopi Chronicon*, pp. 633-634. Sugli anni finali del regno di Baldovino II si veda Murray 2022, pp. 195-206.

⁵⁶ Murray 2022, p. 209. A lui occorre aggiungere Joscelin di Courtenay, suo successore alla contea di Edessa, morto anch'egli nel medesimo anno.

⁵⁷ Una valutazione differente al riguardo è fornita, non senza esagerazioni, da Tyerman 2012, p. 205: «Per essere un regno che i sostenitori consideravano fondato da Dio, il regno di Gerusalemme mostrò una fragilità e una mancanza di unità deludenti».

Visto ad un livello più ampio, il carattere sperimentale insito nelle istituzioni gerosolimitane si inserisce in quel fenomeno di progressiva riscoperta del diritto romano da parte della Sede papale nel corso del XII secolo, fatto questo che grazie a nuovi strumenti di indagine si riverberò nei rapporti tra potere temporale e spirituale determinando assetti originali al prezzo tuttavia di profonde rotture politico-istituzionali che segnarono l'età a cavallo tra i secoli XI-XII⁵⁸. Vista da questa prospettiva, le vicende qui narrate rappresentano un caso di grande interesse, in virtù della centralità simbolica ricoperta dal Regno di Gerusalemme, il quale, nonostante la sua perifericità rispetto all'Occidente medievale, è stato spesso relegato in secondo piano in sede storiografica.

BIBLIOGRAFIA

Fonti

- BARTOLFO DI NANGIS, 1866. *Gesta Francorum expugnantium Iherusalem*. Paris: Imprimerie Impériale. Recueil des historiens des croisades, Historiens occidentaux, III.
- BELGRANO, Luigi Tommaso, ed., 1890. *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*. Genova: Tipografia del R. Istituto Sordomuti, vol. I. Fonti per la Storia d'Italia, 11.
- BIDDLECOMBE, Steven, ed., 2014. *Baldric of Bourgueil, The Historia Ierosolimitana of Baldric of Bourgueil*. Woodbridge: Boydell. ISBN 978-18-4383-901-9.
- BRESC-BAUTIER, Geneviève, ed., 1984. *Le Cartulaire du chapitre du Saint-Sépulcre de Jérusalem*. Paris: Paul Geuthner.
- CASPAR, ERICH, ed. 1923. *Das Register Gregors VII*. Berlin: Weidmannsche Verlagsbuchhandlung. MGH, Epp. sel. 2,1.
- CHIBNALL, Marjorie, ed., 1969-1980. *The Ecclesiastical History of Orderic Vitalis*. Oxford: Oxford University Press, t. I-VI. ISBN 0198222424.
- D'ANGELO, Edoardo, ed., 2009. *Hystoria de via et recuperatione Antiochiaae atque Ierusalymarum*. Firenze: SISMEL. Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini, 23. ISBN 978-88-8450-324-4.
- D'ANGELO, Edoardo, ed., 2013. *Radulphus Cadomensis Tancredus*. Turnhout: Brepols. Corpus christianorum, Continuatio mediaevalis, 231. ISBN 978-25-0352-829-8.
- DELAVILLE LE ROULX, Joseph, ed., 1897. *Cartulaire général de l'Ordre des Hospitaliers*. Paris: E. Leroux, vol. 2.
- EDGINGTON, Susan B., ed., 2007. *Albert of Aachen, Historia Ierosolimitana*. Oxford: Oxford University Press. ISBN 978-01-9920-486-1.
- GARZANITI, Marcello, trad., 1991. *Daniil Egumeno, Itinerario in Terra Santa*. Rome: Città Nuova. ISBN 88-311-1009-8.
- GRECO, Giulia, ed., 2026. *Rorgone Fretello, Descriptio de Locis sanctis*. Firenze: SISMEL. Geographica & Hodoeporica, 1. ISBN 978-88-9290-385-2.
- HAGENMEYER, Heirich, ed., 1901. *Die Kreuzzugsbriefe aus den Jahren 1088-1100*. Innsbruck: Wagner'sche Universitäts-Buchhandlung.
- HAGENMEYER, Heirich, ed., 1913. *Fulcheri Carnotensis Historia Hierosolymitana (1095-1127)*. Heidelberg: Carl Winters.

⁵⁸ Su questo si veda Cantarella 2022, pp. 59-66, 255.

- HIESTAND, Rudolf, ed., 1985. *Papsturkunden für Kirchen im Heiligen Lande*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht. ISBN 3525824173.
- HILL, John H., and Laurita L. HILL, ed. 1969. *Le «Liber» de Raymond d'Aguilers*. Paris: Geuthner.
- HILL, John H., and Laurita L. HILL, ed. 1977. *Petrus Tudebodus, Historia de Hierosolymitano itinere*. Paris: Geuthner.
- HILL, Rosalind, ed., 1962. *Gesta Francorum et aliorum Hierosolimitanorum*. London: Clarendon Press. ISBN 0198222092.
- HUYGENS, Robert Burchard Constantijn, ed., 1986. *Willemi Tyrensis archiepiscopi Chronicon*. Turnhout: Brepols. Corpus christianorum, Continuatio mediaevalis, 63-63A. ISBN 2503606326.
- HUYGENS, Robert Burchard Constantijn, ed., 1994. *Peregrinationes tres. Saewulf Iohannes Wirziburgensis Theodericus*. Turnhout: Brepols. Corpus christianorum, Continuatio mediaevalis, 139. ISBN 2503043917.
- HUYGENS, Robert Burchard Constantijn, ed., 1996. *Guiberti abbatis Sanctae Mariae Novigenti Historia quae inscribitur Dei Gesta per Francos*. Turnhout: Brepols. Corpus christianorum, Continuatio mediaevalis, 127-127A. ISBN 2503042732.
- JAFFÉ, Philippus, and Gulielmi WATTENBACH, 1885. *Regesta pontificum romanorum inde a 1198 ad 1304*. Lipsia: Veit et Comp., vol. I [= JL].
- KEMPF, Damien, and Marcus G. BULL, ed., 2013. *The Historia Iherosolimitana of Robert the Monk*. Woodbridge: The Boydell Press. ISBN 978-18-4383-808-1.
- MIGNE, Jacques-Paul, ed., 1854. *Honorius II pontificis romani Epistolae et privilegia*. Paris: Garnier. Patrologia Latina, 166.
- MIGNE, Jacques-Paul, ed., 1854. *Paschalis II pontificis romani Epistolae et privilegia*. Patrologia Latina, 163. Paris: Garnier.
- MAYER, Hans Eberhard, ed., 2010. *Die Urkunden der lateinischen Könige von Jerusalem*. Hannover: Hahnsche Buchhandlung, vol. I. ISBN 978-37-7522-100-9.
- RÖHRICHT, Reinhold, ed., 1893. *Regesta regni Hierosolymitani (MXCVII-MCCXCI)*. Berlin: Libreria Academica Wagneriana. Ma si veda ora <http://crusades-regesta.com/>.
- SCALIA, Giuseppe, ed., 2010. *Gesta triumphalia per Pisanos facta*. Firenze: SISMEL. Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini, 24. ISBN 978-88-8450-353-4.

Studi

- ASBRIDGE, Thomas S., 2000. *The Creation of the Principality of Antioch, 1098-1130*. Woodbridge: The Boydell Press. ISBN 978-08-5115-661-3.
- BARBER, Malcolm, 2012. *The Crusader States*. New Haven; London: Yale University Press. ISBN 978-03-0011-312-9.
- BUCK, Andrew D., and Susan B. EDGINGTON, 2023. The Anonymous *Historia regum Hierusalem Latinorum ad deplorationem perditionis Terrae Sanctae accommodata*: a new edition, translation, and commentary. *Crusades*. **22**(2), 141-190. London: Routledge. ISSN 1476-5276.
- CANTARELLA, Glauco Maria, 2022. Dalle chiese alla monarchia papale. In: Glauco M. CANTARELLA, Valeria POLONIO, and Roberto RUSCONI, ed. *Chiesa, chiese. movimenti religiosi*. Bari; Rome: Laterza, pp. 5-79. ISBN 978-88-5814-676-7.
- CANTARELLA, Glauco Maria, 2018. L'algoritmo di Anacleto II. La creazione del Regno di Sicilia. *Przegląd Historyczny*. **CIX**(3), 355-368. ISSN 033-2186.
- CANTARELLA, Glauco Maria, 1997. *Pasquale II e il suo tempo*. Napoli: Liguori. ISBN 978-88-2072-643-0.
- CROUZET-PAVAN, Élisabeth, 2013. *Le Mystère des rois de Jérusalem, 1099-1187*. Paris: Albin Michel. ISBN 978-22-2624-620-2.

- EDGINGTON, Susan B., 2024. After Ascalon: «Bartolf of Nangis», Fulcher of Chartres and the Early Years of the Kingdom of Jerusalem. In: Andrew D. BUCK, James H. KANE, and Stephen J. SPENCER, ed. *Crusade, Settlement and Historical Writing in the Latin East and Latin West, c. 1100-c. 1300*. Woodbridge: The Boydell Press, pp. 121-136. ISBN 978-17-8327-733-9.
- EDGINGTON, Susan B., 2019. *Baldwin I of Jerusalem, 1100-1118*. London: Routledge. ISBN 978-14-7243-356-5.
- EDGINGTON, Susan B., 2014. The Gesta Francorum Iherusalem expugnantium of «Bartolf of Nangis». *Crusades*. **13**(1), 21-35. London: Routledge. ISSN 1476-5276.
- ELZE, Reinhard, 1987. *Le consacrazioni regie*. In: *Segni e riti nella Chiesa altomedievale. Atti delle settimane di Studi*. Spoleto: CISAM, vol. XXXIII, pp. 43-55. ISBN 978-88-7988-032-9.
- FERRIER, Luc, 1997. La couronne refusée de Godefroy de Bouillon: eschatologie et humiliation de la majesté aux premiers temps du royaume latin de Jérusalem. In: *Le concile de Clermont de 1095 et l'appel à la Croisade*. Rome: École française de Rome, pp. 245-265. ISBN 978-27-2830-388-5.
- FLORI, Jean, 2007. *Bohémond d'Antioche. Chevalier d'aventure*. Paris: Payot et Rivages. ISBN 978-22-2890-226-7.
- FOREVILLE, Raymonde, 1953-1954. Un chef de la première croisade: Arnoul Malecouronne. *Bulletin philologique et historique du comité des travaux historiques et scientifiques*, pp. 377-390. ISSN 2418-8522.
- FRANCE, John, 1994. *Victory in the East. A military history of the First Crusade*. Cambridge: Cambridge University Press. ISBN 978-11-0738-840-6.
- FRIEDMAN, Yvonne, 2002. *Encounter between enemies. Captivity and Ransom in the Latin Kingdom of Jerusalem*. Leiden: Brill. ISBN 978-90-0411-706-8.
- HAMILTON, Bernard, 2016. *The Latin Church in the Crusader States. The Secular Church*. London: Routledge. ISBN 978-08-6078-072-4.
- HILL, John Hugh, and Laurita Lyttleton HILL, 1962. *Raymond IV. Count of Toulouse*. Syracuse, NY: Syracuse University Press. ISBN 978-03-1322-362-4.
- KELLER, Hagen, 2004. *Il laboratorio politico del comune medievale*. Napoli: Liguori. ISBN 978-88-2076-053-3.
- KOSTICK, Conor, 2010. *L'assedio di Gerusalemme*. Bologna: Il Mulino. ISBN 978-88-1513-971-9.
- LEMUT, Maria Luisa Ceccarelli, 2010. *Pisa e l'Oriente latino dalla I alla III Crociata*. Pisa: ETS. ISBN 978-88-4672-828-9.
- LIGATO, Giuseppe, 2016. *Fortezze crociate. La storia avventurosa dei grandi costruttori medievali, dai Templari ai Cavalieri teutonici*. Milano: Terra Santa. ISBN 978-88-6240-440-2.
- MATZKE, Michael, 2002. *Daiberto di Pisa. Tra Pisa, papato e prima crociata*. Pisa: Pacini. ISBN 978-88-7781-492-0.
- MAYER, Hans-Eberhard, 1989. Angevins versus Normans: The New Men of King Fulk of Jerusalem. *Proceedings of the American Philosophical Society*. **133**, 1-25. ISSN 0003-049X.
- MAYER, Hans-Eberhard, 1984. *Mélanges sur l'histoire du Royaume Latin de Jérusalem*. Paris: Imprimerie Nationale. Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, nouvelle série, V. ISBN 978-28-7754-611-9.
- MURRAY, Alan V., 2022. *Baldwin of Bourcq. Count of Edessa and King of Jerusalem (1100-1131)*. London: Routledge. ISBN 978-03-6754-530-7.
- MURRAY, Alan V., 2000. *The Crusader Kingdom of Jerusalem. A Dynastic History, 1099-1125*. Oxford: Prosopographica et Genealogica. ISBN 978-19-0093-403-9.
- MURRAY, Alan V., 1998. Daimbert of Pisa, the Domus Godefridi and the Accession of Baldwin I of Jerusalem. From Clermont to Jerusalem. In: Alan V. MURRAY, dir. *The Crusades and Crusaders Societies 1095-1500*. Turnhout: Brepols, pp. 81-102. ISBN 978-25-0350-667-8.

- MUSARRA, Antonio, 2024. *I Magi e la Stella. Viaggio a Betlemme*. Bologna: Il Mulino. ISBN 978-88-1539-053-0.
- MUSARRA, Antonio, 2023. *Urbano II e l'Italia delle città. Riforma, crociata e spazi politici alla fine dell'XI secolo*. Bologna: Il Mulino. ISBN 978-88-1538-304-4.
- NACCARI, Nicola, 2024. *La Città del Sole. Primato romano ed ecclesiologia nella corrispondenza papale verso l'Oriente greco (XI-XIII sec.)*. Bologna: Bologna University Press. ISBN 979-12-5477-408-3.
- NIELSEN, Torben Kjersgaard, 2017. Research Output in Medieval and Crusade Studies 1981-2011: A Bibliometric Survey. *Crusades*. London: Routledge, **16**(1), 147-164. ISSN 1476-5276.
- PELECH, Tomasz, 2023. The Kingdom of Jerusalem and Egypt in the Early 12th Century. The Case of Asia and Babylon in the Title of Baldwin of Boulogne. *Quaestiones Medii aevi novae*. **28**, 71-89. ISSN 1427-4418.
- PRAWER, Joshua, 1982. *Colonialismo medievale. Il regno latino di Gerusalemme*. Rome: Jouvence. ISBN 978-88-7801-041-3.
- RILEY-SMITH, Jonathan, 1997. *The First Crusaders, 1095-1131*. Cambridge: Cambridge University Press. ISBN 978-05-2164-603-1.
- RILEY-SMITH, Jonathan, 1983. The Motives of the Earliest Crusaders and the Settlement of Latin Palestine, 1095-1100. *The English Historical Review*. Oxford: Oxford University Press, **98**(389), 721-736. ISSN 0013-8266.
- RONZANI, Mauro, 1997. *Chiesa e «civitas» di Pisa nella seconda metà del secolo XI. Dall'avvento del vescovo Guido all'elevazione di Daiberto a metropolita di Corsica (1060-1092)*. Pisa: ETS. ISBN 978-88-7741-983-5.
- ROVERE, Antonella, 1996. «Rex Balduinus Ianuensibus privilegia firmavit et fecit». Sulla presunta falsità del diploma di Baldovino I in favore dei Genovesi. *Studi Medievali*. S. III, **37**, 95-113. ISSN 0391-8467.
- ROVERE, Antonella, ed., 1992. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, vol. I-1. ISBN 978-88-7125-056-4.
- RUBENSTEIN, Jay, 2017. Holy Fire and sacral kingship in post-conquest Jerusalem. *Journal of Medieval History*. **43**(4), 470-484. London: Taylor & Francis. ISSN 0304-4181.
- RUSSO, Luigi, 2018. *I crociati in Terrasanta. Una nuova storia (1095-1291)*. Rome: Carocci. ISBN 978-88-4309-084-6.
- RUSSO, Luigi, 2009. *Boemondo. Figlio del Guiscardo e principe di Antiochia*. Avellino: Sellino. ISBN 978-88-8899-190-0.
- RUSSO, Luigi, 2006. Il «Liber» di Raimondo d'Aguilers e il ritrovamento della Sacra Lancia d'Antiochia. *Studi Medievali*. S. III, **47**, 785-837. ISSN 0391-8467.
- SIMON, John, 2018. *Godfrey of Bouillon. Duke of Lower Lotharingia, Ruler of Latin Jerusalem, c. 1060-1100*. Abingdon: Routledge. ISBN 978-14-7245-896-4.
- SIMON, John, 2017. The Papacy and the Establishment of the Kingdoms of Jerusalem, Sicily and Portugal. Twelfth-Century Papal Political Thought on Incipient Kingship. *Journal of Ecclesiastical History*. **68**(2), 223-259. ISSN 0022-0469.
- SMITH, Thomas W., 2024. *Rewriting the First Crusade. Epistolary Culture in the Middle Ages*. Woodbridge: The Boydell Press. ISBN 978-18-3765-175-7.
- TABACCO, Giovanni, 1993. *Sperimentazioni del potere nell'Alto Medioevo*. Torino: Einaudi. ISBN 88-06-12966-X.
- TESSERA, Miriam Rita, 2010. *Orientalis ecclesia. Papato, Chiesa e regno latino di Gerusalemme (1099-1187)*. Milano: Vita e Pensiero. ISBN 978-88-3431-849-2.
- TIBBLE, Steven, 1989. *Monarchy and Lordships in the Latin Kingdom of Jerusalem 1099-1291*. Oxford: Clarendon Press. ISBN 978-01-9822-731-1.

- TYERMAN, Christopher, 2012. *Le guerre di Dio. Nuova storia delle crociate*. Torino: Einaudi. ISBN 978-88-0620-261-3.
- VENEZIANI, Enrico, 2023. *The Papacy and Ecclesiology of Honorius II (1124-1130)*. Woodbridge: The Boydell Press. ISBN 978-18-3765-040-8.
- VOGTHERR, Thomas, 1994. Die Regierungsdaten der lateinischen Könige von Jerusalem. *Zeitschrift des Deutschen Palästina-Vereins*. Berlin: Harrassowitz Verlag. **110**(1), 51-81. ISSN 0012-1169.
- WEILER, Björn, 2021. *Paths to Kingship in Medieval Latin Europe, c. 950-1200*. Cambridge: Cambridge University Press. ISBN 978-13-1651-842-7.
- WICKHAM, Chris, 2017. *Sonnambuli verso un mondo nuovo. L'affermazione dei comuni italiani nel XII secolo*. Rome: Viella. ISBN 978-88-6728-654-6.
- WIEDEMANN, Benedict, 2022. *Papal Overlordship and European Princes, 1000-1270*. Oxford: Oxford University Press. ISBN 978-01-9285-503-9.